

Ho spesso dichiarato che non amo – meglio, non stimo – i romanzi storici scritti adesso. Forse che *Via Gorkij 8 interno 106* di Marcello Venturi non lo è? Tratta con linguaggio romanzesco fatti e atmosfere rigorosamente storici: come è possibile che non rientri nella categoria? Certo che è storico, vale a dire che contiene il mistero che le grandi e tragiche metamorfosi storiche impongono ai giovani, li sgomentano, infine li maturano. Ma non sottostà alla presunzione, alla pesantezza, alla falsità dei romanzi storici. Il suo fondamento non è quella presunzione, **il suo fascino è la leggerezza**. Perché è anzitutto la storia di un'amicizia, e questo tema è anche una grande trovata narrativa: la scoperta di affinità, badate bene, storiche. E, in questo caso, attuali.

Il romanzo è una storia di giovinezze: quella quasi incredibile della *Komsomolska* Julia e insieme la parallela metamorfosi del balilla Marcello. Il parallelo Mosca-Pistoia. La ragazza Julia, dal caschetto di capelli color grano maturo, passa indenne attraverso rischi mortali spesso invisibili, quasi protetta dalla sua stessa grazia. La grande trovata, che poi non è tale, è **il parallelo tra la purezza e ingenuità russe e l'antico scetticismo italiano**.

Il segreto della felicità del libro è naturalmente nella scrittura.

Lalla Romano